

Breve profilo di p. Rino Prevedoni

(in occasione dei funerali dell'8 settembre 2023 tenuti a Lezzeno - CO)

Celebriamo questa s. Messa con un grande senso di gratitudine al Signore per la vita e l'azione missionaria di p. Rino; per lui vogliamo chiedere a Dio che, nella sua misericordia infinita, possa accoglierlo nella gioia del Paradiso insieme a tutta la Comunità Oblata che già vive in Cielo.

Rileggiamo brevemente qualche tratto della vita di p. Rino tenendo presente 3 tappe principali: quella del discernimento e della prima formazione; quella della vita missionaria e, ultima, il tempo della malattia.

Gli anni del discernimento e della prima formazione

P. Rino Prevedoni è nato a Como 67 anni fa (20-3-1956).

Aveva 17 anni, siamo nel 1973, quando fu inviato da padre Dino Tessari omi, a trascorrere i tre giorni della Settimana Santa a Nesso nella comunità degli Oblati di Maria Immacolata, con altri giovani. Era la prima volta che partecipava a questo tipo di incontri. Rino ricorda: *“Furono giorni di preghiera e di meditazione... Il Venerdì Santo fu ricco di molte grazie, perché ci fu data l'occasione di riflettere e fu quel giorno che mi trovai a pregare vicino ad un Crocifisso che si trova nel giardino della casa. Una preghiera più fatta con il cuore che con le labbra, perché eravamo stati invitati ad ascoltare cosa Dio ci voleva dire lasciando da parte ogni cosa, soprattutto il nostro io. Era anche la prima volta che andavo, o una delle prime, nella comunità religiosa di Nesso, e mi colpì il loro modo di stare assieme, c'era un clima di famiglia ed io mi sono trovato a mio agio, sembrava che quei padri e noi, fossimo sempre stati assieme. Da quella volta andai spesso, sia per pregare sia per incontrarmi con i padri”*.

L'anno successivo gli fu rifatta la proposta di incontrarsi con alcuni giovani, questa volta a Vallada (BL) dove si svolgeva, durante l'estate, il Campeggio organizzato dalla Comunità omi di Marino. *“Arrivato a Vallada mi colpì il clima che c'era tra quei giovani, pur essendo di tutte le regioni d'Italia, era come ci conoscessimo da sempre e ci volevamo bene... Chiesi ai padri di poter andare a Marino a fare un anno d'esperienza al centro giovanile”*.

Cominciano così gli anni della formazione. Dopo l'esperienza del Centro giovanile, deciso ad andare avanti chiese di entrare in noviziato per potersi consacrare a Dio come Missionario nella famiglia religiosa degli Oblati. Il 29 settembre del 1979 emette i primi voti a cui seguono gli studi di filosofia e teologia che lo porteranno l'8 dicembre del 1983 a consacrarsi definitivamente con i voti perpetui; l'esperienza fatta in quegli anni lo hanno portato a *“scegliere di essere per tutta la vita quell'amore crocifisso che quel venerdì santo capii ai piedi del Crocifisso a Nesso”*.

Il 19 ottobre del 1985 diventa sacerdote a Lezzano (CO) e l'anno successivo (27 maggio 1986) comincia la sua vita missionaria avendo completato l'iter della prima formazione. Nelle note del Superiore si può leggere qualcosa della persona di p. Rino: *“Generoso, retto, attivo, crea facilmente rapporti con le persone con cui viene a contatto e con gli ospiti. Diretto, schietto e sincero, ha il senso del bene comune e dell'efficienza. Ama riflettere, ascoltare e discutere... fedele nella preghiera..., conosce e si interessa alla Congregazione, agli Oblati, specie quelli conosciuti personalmente. Sente la Congregazione come la sua famiglia”*.

Gli anni della vita missionaria

Nella sua vita missionaria p. Rino ha svolto fundamentalmente due tipi di ministero, quello parrocchiale e quello delle missioni popolari:

- 1986-1989: Viceparroco della Parrocchia del ss. Crocifisso a Roma
- 1989-2001: a Verona per le Missioni popolari
- 2001-2003: a Passirano per le Missioni popolari
- 2004-2009: a Pescara – ministero parrocchiale
- 2009-2012: a Ripalimosani - ministero parrocchiale
- 2012-2021: a Pozzilli – Parrocchia - Parroco
- 2021-2023: a Pescara - per la vita di comunità (econo) e Viceparroco:

Su questo aspetto si potrebbero dire, naturalmente, tante cose. Diamo a lui la parola in uno dei momenti iniziali del suo servizio missionario. In una lettera del 21 marzo 1990, mentre si trovava a Verona, scrisse al p. Provinciale: *“Carissimo p. Santino,... Sono contento di essere qui, e del lavoro che svolgo... Penso che dopo circa sei mesi, si possa valutare quello che è fatto... Da quando sono arrivato ho predicato tre missioni, due giornate missionarie, tre quarantore e mi accingo alla quarta missione e ad un ritorno di missione...”*

Le missioni veramente sono un momento di Dio, vedi la gente che rinasce, che ha sete della Verità, di Dio, i giovani in modo particolare.

In una missione (Presina, Michellorie, Miega) tre paesini con due co-parroci, 1200 ab., è nato un gruppetto di giovani 20/30 circa che fanno un bel cammino, dapprima mensile, poi, per loro espresso desiderio, settimanale, con i loro parroci, e di volta in volta (spesso, quando sono libero), ci vado anch'io, almeno una volta al mese... Come vedi c'è terra buona, ... “.

Il tempo della malattia

Arrivato a Pescara soprattutto per dare una mano per gli Oblati infermi della comunità, è contento di poter continuare a lavorare anche in una parrocchia della città per aiutare il parroco anziano. E lo fa nel migliore dei modi.

Passano solo alcuni mesi; p. Rino scopre quella malattia che lo accompagnerà per tutto questo ultimo tratto della sua vita. Il modo con cui l'ha vissuta ha lasciati tutti meravigliati; la sua forza d'animo, il suo non far pesare la sua situazione, il suo continuare a portare avanti gli impegni in comunità e in parrocchia nonostante il male che avanzava è motivo di profonda riconoscenza a lui e di ringraziamento al Signore. Dove ha trovato la forza per vivere così? In una lettera del 9 maggio 1984 al Superiore dello Scolasticato si intravedono quei segni di amore a Gesù crocifisso e abbandonato che lo accompagnano dall'inizio del suo cammino vocazionale e che andranno via via sempre più maturando: *“Carissimo p. Fabio, è da tempo che desideravo scriverti questa lettera ma un po' il tempo, un po' la paura di non trovare le parole esatte per scrivere ciò che sento, mi hanno fatto desistere. Questa sera mi sono proposto di scriverti ed eccomi qua... Le notizie circa la salute di mio papà non sono buone, il male avanza. Uno esternamente o a volte sembra gioioso, ma ciò non rispecchia ciò che sento dentro. È il dolore... Sì, lo vivi, lo abbracci, ma vedi papà che pian piano si spegne ed è in questi momenti che ti senti quel povero Cristo in Croce, dove solo Maria capisce ciò che sta vivendo... È questa l'esperienza che mi sta facendo fare Colui che è il Signore della mia vita, portandomi ad*

immedesimarmi con lui fino al nudo e crudo della sua esperienza,... mi sta facendo provare che il lasciare tutto con la professione perpetua, Lui lo ha scelto sul serio e mi dà l'occasione di viverlo dentro. A parole è difficile dirlo, viverlo è più duro, ma è un dialogo tra Lui, me e Maria. Carissimo, stare in croce mi costa, costa caro, ma sono sicuro che con lui risorgerò...".

Come missionari noi siamo chiamati ad annunciare il Vangelo, la bella notizia che può cambiare la vita delle persone che lo accolgono. Il modo più profondo, potremmo dire il pulpito più alto da cui Gesù ha proclamato il Vangelo della vicinanza e dell'amore di Dio verso tutti è stato proprio la croce. Gesù crocifisso è il Vangelo pienamente dispiegato, è Lui che con tutto se stesso ci parla dell'amore di Dio per noi. E credo che sia stata proprio questa l'esperienza più profonda di p. Rino; proprio quando le forze hanno cominciato a venir meno e così la capacità di parlare e agire concretamente, ha cominciato a parlare chiaro e forte la sua testimonianza di amore per il Signore e il suo desiderio di continuare ad essere un canale del suo amore per tutti.

La consegna di p. Rino

È stato p. Rino a scegliere le letture della s. Messa del suo funerale (Gb 19,1.23-27; Gv 5,24-29). Entrambe esprimono la sua fede nella resurrezione. È ciò che lui ci consegna: credere nella Resurrezione. Una frase del Vangelo che p. Rino ha scelto afferma: *"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita...."*

Questa citazione non parla solo di p. Rino che si è sforzato di accogliere e vivere la Parola e perciò ora potrà godere in pieno dei frutti che questa parola porta, la vita del Cielo; è una Parola che p. Rino vuole dare anche a noi perché già adesso possiamo sperimentare la gioia di ciò che significa pregustare la vita del Cielo nella misura in cui la viviamo.

Oggi, 8 settembre, la Chiesa celebra la festa della natività di Maria. Mi piace pensare che la Madonna, dopo tutto questo tempo vissuto amorevolmente nella sofferenza, lo abbia accolto in Paradiso per arricchire di un nuovo membro il Coro celeste degli Oblati che in eterno canta le lodi dell'Altissimo.

Grazie p. Rino per la tua vita. La tua partenza possa ottenere dal Cielo, per tutta la Chiesa, nuove e sante vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria.